

"NEL SEGNO DEL SANGUE" È IL TITOLO DI UN GIALLO SCRITTO A QUATTRO MANI DAI CONIUGI FRIULOAMERICANI EDMONDO LUPIERI E LINDA FOSTER:

# Giallo tutto friulano. O quasi

di CARLO BRESSAN

Uscito da poche settimane, il giallo tutto friulano "Nel segno del sangue", di Linda Foster ed Edmondo Lupieri (Edizioni della Laguna, pp. 238, 10 euro), ha dato la scalata alle classifiche delle vendite in regione e si è attestato al primo posto. Scritto in un italiano frizzante che, a seconda dei personaggi, sa di friulano e di americano, il libro trascina il lettore in un mondo accademico corrotto e delittuoso, in cui la lotta spietata per il potere mette in crisi le buone intenzioni di tre friulani di ritorno. Un settantenne, ringalluzzito dai soldi fatti in America e dalla giovane moglie nostrana (aveva da poco passato la metà dei suoi anni, ci dicono gli autori), ritorna in una città friulana mai nominata, ma in cui si riconosce Udine, sia pure trasformata per necessità narrative. Qui egli vorrebbe, coi suoi soldi e con le sue idee, creare una fondazione culturale e un centro di studi religiosi, entrambi intitolati a se stesso, per costruire nell'università un faro di luce spirituale che attiri i figli dispersi di questa regione. La parte nascosta del suo sogno è il suo desiderio di fare scendere dal cielo fin quaggiù da noi la Gerusalemme Celeste...

Per condurre in porto l'opera, il mecenate friulamericano si tira

dietro uno studioso di Nuovo Testamento, a nome Gottardo Cecutti, che stava lavorando da alcuni anni, ma senza un futuro certo, in una grande università di New York, la Columbia, e una più giovane e affascinante antropologa delle religioni, a nome Camilla D'Odorico, nata in Usa da emigranti friulani e al momento impegnata in un oscuro college femminile nel Bronx, esso stesso senza un futuro certo, poiché retto da suore cattoliche in odore di eresia e, almeno secondo Gottardo, senza solide basi culturali.

Tre personaggi, tre caratteri molto lontani l'uno dall'altro, tre storie diverse, tre modi diversi di sentirsi friulani. Tutti e tre, però, legati ad una sorte, segnata da un primo assegno di 20 milioni di dollari che il mecenate, il Cavaliere (del lavoro?) Paride Fratolini, vuole donare all'università per la costruzione fisica e spirituale del suo "Centro di studi". Pare ovvio che una simile torta da spartire faccia gola a molti e che quindi il racconto si apra col ritrovamento, da parte di Gottardo, del cadavere del magnifico rettore, la cui "orrenda mutilazione" fa da sfondo alla parte iniziale del libro.

Il racconto scorre veloce, alternando pagine ad alta tensione giallistica (ricordiamo l'omicidio

mascherato da suicidio di un giovane architetto ed ex amante del defunto rettore e la scena teso-sissima in cui Camilla si trova prigioniera dell'assassino, impietosamente battezzato "Unikiller") con pagine la cui carica ironica porterà i lettori a gustose e intelligenti risate.

Gli stessi autori, del resto, non fanno mistero della loro intenzione di divertire in modo intelligente, con una storia che ci appare francamente legata alla loro biografia. Linda Foster è cresciuta tra San Francisco, città quanto mai aperta, cosmopolita e diversa, e Berkeley, nella cui prestigiosa università insegnava già suo nonno, un matematico dedito alla ricerca pura. Laureata in tedesco e spagnolo, accanita lettrice di gialli americani e di classici inglesi, a lei si deve l'idea di fondo del libro e senz'altro la freschezza narrativa e la scioltezza (a dire il vero poco italiana) dell'intreccio, punteggiata, nelle parole di Camilla, da deliziose invenzioni linguistiche che solo una persona di madre lingua e con intense frequentazioni letterarie poteva fare. Se la Foster ha deciso di trapiantarsi da San Francisco a Udine, dopo essere passata per Torino, per vivere qui con le quattro figlie e il marito, quest'ultimo, Edmondo Lupieri,



Nella foto sopra, i coniugi Edmondo Lupieri, di origine friulana, e Linda Foster, americana. A lato, la copertina del loro giallo.

è un vero friulano di ritorno, nato a Torino per motivi di guerra. Il nonno friulano, infatti, nato di là dal Torre e quindi cittadino austriaco, spedito sul fronte russo nel '15-'18, defezionò e fu condannato a morte in contumacia dall'imperial regio tribunale; sopravvissuto alla condanna abusiva, al campo di concentramento zarista e allo scoppio della rivoluzione bolscevica, rientrò in Italia passando per il Piemonte, da dove si portò a casa una ragazza, che fu sua moglie. Così uno dei loro figli, fuggendo i disastri del secondo conflitto, andò a trapiantarsi appunto a Torino. Lupieri adesso insegna "Storia del cristianesimo e delle chiese" all'università di Udine ed ha scritto volumi ponderosi, come un Commento all'Apocalisse, uscito nella Lorenzo Valla un paio d'anni fa.

I due coniugi e coautori (eccezionale anche questo, almeno nel nostro panorama letterario) ci tengono a sottolineare che, come

giallisti, sono alla "prima esperienza assoluta", ma, se il buon giorno si vede dal mattino, possiamo sperare in altri futuri brividi e risate. Infatti i due stanno già lavorando a un secondo episodio, provvisoriamente intitolato "Il peccato dei padri", in cui tutti i personaggi si ritrovano a breve distanza di tempo invischiati in un grosso intrigo sul quale gettano ombre lunghe e minacciose alcuni delitti efferati commessi nelle ultime fasi conclusive della seconda guerra mondiale. Anche questa storia, per quanto drammaticamente verosimile e attuale, è reinventata, ma promette di essere un nuovo successo.

"Nel segno del sangue", quindi, si presenta come un piacevolissimo e pienamente riuscito primo episodio di una serie di avventure "friulamericane" come i loro personaggi e i loro autori. Ideale per le vacanze, potrebbe diventare il fenomeno letterario friulano di questa estate.